

→ **Il Capo dello Stato** al mondo del cinema: «Il rilancio passa dalla valorizzazione della cultura»

→ **L'appello** In una fase di crisi così difficile i partiti tornino a «ridare e riguadagnare fiducia»

Napolitano: «Trovare le vie per rigenerare la politica»

Per superare la crisi occorre «recuperare la fiducia in noi stessi e quella degli altri». Così il presidente della Repubblica che ha ribadito, parlando ai finalisti dei David, la necessità di una «rigenerazione» della politica.

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Il governo e i partiti debbono impegnarsi «in questa fase politica così complicata, così singolare, fuori dagli schemi, a cercare, ed è augurabile a trovare, le vie di una rigenerazione della politica di cui abbiamo assoluto bisogno». Il presidente della Repubblica, parlando al mondo del cinema radunato al Quirinale in occasione delle nomination ai David di Donatello 2012, è andato oltre i problemi che, nonostante gli indiscutibili successi, ancora affliggono la cultura in ogni suo aspetto per note difficoltà e insensibilità. E quindi il cinema a cui Napolitano, appassionato cinefilo, in un passaggio commosso, ha voluto riconoscere «con gratitudine» la pontenzialità di «contribuire a ridare fiducia in noi stessi e a riguadagnare la fiducia degli altri». Che è condizione ineludibile per superare una crisi difficile come quella che è in atto nel nostro Paese e in Europa, nei confronti della quale la politica sembra ancora arrancare, non riuscendo a portare a termine iniziative pur annunciate nel segno di un reale cambiamento.

L'AFFANNO DELLA POLITICA

«Noi stiamo vivendo tempi difficili, lo sanno tutti, ed è perfino difficile fare l'elenco di tutte le aggettivazioni che si possono usare per definire le varie dimensioni, le varie cause, i vari aspetti di questa crisi. Ma diciamolo pure. La politica è in affanno, e le nostre società sono in affanno in tutta Europa. Dobbiamo cercare un rilancio, e credo che questo rilancio, per quel che riguarda anche le prospettive di svi-

luppo del Paese, passi attraverso la valorizzazione della cultura sulla cui importanza per un nuovo sviluppo, e ne sono lieto, si è aperto un bel dibattito pubblico sulle colonne di qualche importante quotidiano».

La cultura, quindi, il cinema, «che ha un meraviglioso capitale umano che si rinnova di generazione in generazione, come dimostrato dai candidati ai David che vanno dai fratelli Taviani, a me molto vicini per generazione, agli autori già affermati fino ai bravissimi emergenti, i più giovani che sono una garanzia per il nostro Paese», ha detto rivolgendosi alla platea di volti noti che lo ascoltava con attenzione e anche affetto. Da Nanni Moretti a Paolo Sorrentino, da Emanuele Crialese ai Taviani.

La crisi morde in tutta la sua crudeltà anche in un settore che sta conoscendo non pochi momenti di rin-

novato splendore. Delle difficoltà di una così ampia categoria si è fatta portavoce Liliana Cavani che ha denunciato «un deficit di attenzione» da parte della politica che «non com-

Il passato
«Ci sono stati periodi in cui la politica è stata meno distratta»

prende ancora quanto il cinema sia strategico». E il presidente, riconoscendo che «ci sono stati periodi in cui la politica è stata meno distratta e meno povera culturalmente» ha ricordato che «nella politica ci sono stato anche io in passato. Non mi sentivo solo quando la politica aveva più ideali e aveva un rapporto con la cultura. Mi prendo comunque la mia quota di responsabilità

nella critica alla politica», ha detto Napolitano con ironia e strappando così un sorriso a tanti che gli altri li fanno sorridere, o emozionarsi, o commuoversi recitando, dirigendo, impegnandosi comunque nel cinema, in quell'arte che può contribuire a «ridare fiducia e a riguadagnare fiducia».

L'IMPEGNO DEL GOVERNO

L'impegno a una diversa sensibilità rispetto al passato è venuto dal sottosegretario Roberto Cecchi che ha partecipato in rappresentanza del ministro Lorenzo Ornaghi che era con il Papa in una visita all'Università Cattolica di Roma. «Questa è un'occasione preziosa per fare un bilancio su passato e futuro dell'industria cinema» fatta, dati alla mano, di luci ma anche di ombre che bisognerà impegnarsi a dissipare «per riguadagnare fiducia». ♦

Intervista a Luigi Zanda

«Serve più rigore Su Lusi gravi ombre»

Parla il vicecapogruppo Pd: «I parlamentari non devono essere sottratti alla giustizia»

SIMONE COLLINI

La politica deve saper combattere la corruzione dal proprio interno, prima e meglio della magistratura», dice Luigi Zanda. Il vicepresidente dei senatori Pd parla nel giorno in cui Napolitano invoca la necessità di una «rigenerazione della politica», ma soprattutto nel giorno in cui a Palazzo Madama arriva la richiesta di arresto per Luigi Lu-

si. «Non si può parlare di carcere con disinvoltura, ma nella richiesta del giudice non vedo nessuna incongruenza e vedo invece una motivazione molto forte», dice Zanda

Leggendo quanto scritto nella richiesta d'arresto per Lusi viene da chiedersi come sia stato possibile il «saccheggio» ai danni della Margherita senza che nessuno se ne accorgesse.

«Quando succedono fatti di questo genere è chiaro che accanto al comportamento delittuoso di qualcuno

c'è una carenza di vigilanza. I partiti politici quando amministrano fondi pubblici, quale che sia il livello di fiducia nei confronti del tesoriere, devono applicare formule di controllo incrociato che rendano impossibile qualsiasi furto».

Il Pd rischia di pagare un prezzo per questa vicenda?

«Il Pd è l'unico partito in Italia che da quando è nato ha i bilanci certificati. E ha proposto di dimezzare il finanziamento pubblico e di rendere obbligatori i controlli. Inoltre il Pd, non da oggi ma da quando esiste, ha sempre allontanato chi è risultato implicato in vicende giudiziarie pesanti. Lusi è stato espulso dal gruppo parlamentare e dal partito».

E ora come voterà alla richiesta d'arresto?

«Mi ha fatto impressione leggere stralci dell'ordinanza con la quale il Gip spiega le ragioni della richiesta d'arresto. Si parla di pericolo di inquinamento delle prove, di rischio di reiterazione del reato. C'è una descrizione dei comportamenti addebitati a Lusi che è pesantissima. Il giu-